

---

# Lingua Tedesca.

---

## Parte Prima.

---

### *Dell' Ortoepia ed Ortografia.*

**L'**Ortoepia s'occupa della retta maniera di pronunziare, e l'Ortografia della retta maniera di scrivere. Queste due parti dipendono vicendevolmente l'una dall' altra.

Per rappresentare in iscritto le voci semplici, le sillabe e le parole, l'Alfabeto tedesco distingue le seguenti lettere corrispondenti ai caratteri italiani:

a, b, c (tse), d, e, f, g, h (ha), i, j (je, jod),  
a, b, c , d, e, f, ghe, h , i, j ,  
k (ca), l, m, n, o, p, q, r, s (s, ß), t,  
— l, m, n, o, p, q, r, s, f , t,  
u, v, w, x, y, z (tsed),  
u, —, v, —, —, z ,

che dai Grammatici vengono suddivise in: Vocali, in Consonanti, in Dittonghi, ed in Consonanti composte.

---

## Capo Primo.

### *Delle Vocali.*

Vi sono cinque vocali, che individualmente corrispondono perfettamente alle voci italiane, come:

À a, a; Ê e, e; Ì i, i; Ò o, o; Ù u, u.



Queste vocali suonano ora brevi, ora lunghe, secondo il vero carattere significante della lingua, e da questa diversità nasce l'accento verbale, o sia la Prosodia.

Esse sono lunghe, cioè, richiedono l'accento enfatico, nelle sillabe radicali; e brevi, plane, senza accento, nelle sillabe derivative (Vedasi Capo quinto).

Si noti qui per cagione degli esempj, quanto per regola stabile, che i sostantivi in tedesco vanno sempre scritti con iniziale majuscola, onde avviene, che questi caratteri sono molto più frequenti in tedesco che in italiano.

Egli è un carattere proprio della lingua alemanna, che le vocali primitive: a, o, u, nelle sillabe radicali, facendone delle derivazioni, si mutano, o si raddolciscono nel modo seguente:

U a in ä.

Cioè, la vocale a, trasforma la sua voce naturale nella gola in un e più aperta del solito, ove pronunziandola, la bocca rimane in quella stessa posizione, richiesta per la a. I latini imitavano questa voce gutturale con: ae, ed i Francesi la rappresentano con: ai. p. e. Mann uomo (vir), Männer uomini; Fall caso, Fälle casi; arm povero; ärmer più povero; alt vecchio, älter più vecchio; Land paese, Länder paesi; lang lungo, länger più lungo.

O o in ö.

Come la precedente, si muta pure questa vocale, lasciando la bocca nella posizione dell' o, e cambiando questo nella gola in un e derivato dall' o. Questa voce, oramai ignota nella pronunzia italiana, fu probabilmente dagli Alemanni comunicata ai Francesi, i quali nella loro scrittura la rappresentano con: eu. Pare che ancora ai Latini non era ignota questa vocale, avendo in molti nomi scritto: oe, in vece d'un semplice e. p. e. Gott Dio, Götter gli Dei; Ort luogo, Örter luoghi; Dorf villaggio, Dörfer villaggi; Volk popolo, Völker popoli.

U u in ü.

Questa voce diventa un i, derivato dall' u, per modo, che cambiando l' u, che suona largo verso il palato, si restringe alquanto la gola, come se si volesse serrare il libero passaggio al pieno u, e si cerca di cadere sull' i; e senza allargare le chiusure della bocca, come si suol fare pronunziando l' i, si avanzano le labbra un poco più arrotondate. Fu pure questa voce dagli Alemanni comunicata ai Francesi, i quali in iscritto la rappresentano col semplice, u. Il dialetto Milanese ne partecipa



molto. p. e. Luft aria, Lüfte venticelli; Fluß fiume, Flüße fiumi; Mutter madre, Mütter madri; Bruder fratello, Brüder fratelli.

Si può da ciò argomentare, che ovunque si presenti una di queste vocali raddolcite, quella parola deve in uno, o nell' altro modo esser derivata ed avere un: a, o, u, per vocale primitiva.

## Capo Secondo.

### Delle Consonanti.

Le consonanti, che servono per modificare le vocali in articolazioni verbali semplici, si rappresentano nella lingua alemanna sotto i seguenti caratteri:

#### B b.

Corrisponde perfettamente al b italiano, quantunque nella pronunzia volgare cada quasi nel p; per modo che il Tedesco illetterato é sovente in dubbio se debba esservi un b, od un p, e si potrebbe in questo riguardo dire della pronunzia tedesca, che manchi del b, come l'araba manca del p; quindi il forestiere sente la delicatezza di queste due articolazioni meglio del nativo istesso. p. e. Band vincolo; Bart barba; Berg montagna; Blut sangue; bunt variegato; bald presto, ora, tosto.

#### C c.

Si pronunzia: tse, tsi, innanzi ad e, i, ä, ö, y, nelle parole tratte dalle lingue forestiere. In ogni altro incontro suona come: k (ca), e nelle parole dell' origine alemanna non se ne fa uso che nella composizione colla h e colla t, la quale verrà separatamente spiegata. p. e. Cicero Cicerone; Cäsar Cesare; Candidat candidato.

#### D d.

Equivale perfettamente al d italiano; soltanto in bocca volgare degenera sovente in fine delle parole in t, p. e. Der questo; du tu; dann indi, poi; Dank ringraziamento; denken pensare; dulden soffrire, tollerare.

#### F f.

Si pronunzia esattamente come in italiano p. e. Fallen cadere; finden trovare; fragen domandare; Fürst principe.



G g.

E questa una articolazione gutturale come in italiano, con questa particolarità, che anche d'innanzi all' e ed i ritiene in tedesco questo suono gutturale, e non cambia mai, come in italiano nell' articolazione linguale. p. e. Gegend contorno; geben dato; Gift veleno; Gnade favore, grazia; Graf Conte.

h h.

Porta seco una aspirazione gutturale sonora, nata dall'articolazione del g, giacchè questa chiude la gola stringendo i denti inferiori interni verso la lingua, mentre la h lascia tutta la gola e la bocca aperta, aspirando le vocali in quel modo, come i Fiorentini sogliono aspirare la c, innanzi le vocali: a ed o, p. e. Hand mano; Held eroe; Hirt pastore; hold benigno; Hund cane; Himmel cielo; halten tenere.

Dietro le vocali la h perde affatto la sua aspirazione, ove va posta come semplice segno di scrittura in vece d'un accento per avvertire, che la vocale ad essa precedente ha da pronunziarsi lunga; quindi avviene pure, che dividendo una tale parola, la h appartiene alla sillaba precedente. p. e. Hahn gallo; hoch cavo; Zahn dente; ihm a lui; ihr a lei; Zahl numero; fahren andare in carrozza; mahlen dipingere; nehmen prendere; lahm zoppo; fehlen mancare. Si rileva da questi esempj, che la h non aspirata si scrive il più sovente innanzi alle consonanti: l, m, n, r.

R r.

Corrisponde sempre all' articolazione gutturale della C italiana innanzi le vocali: a, o, u od innanzi alle consonanti, solo che in tedesco si sente quasi più spingente dalla gola p. e. Rahn batello; Rarg avaro, parco; Rind noto; Rant ammalato; Kind fanciullo; Kerze candela.

L l.

Equivale perfettamente all' articolazione italiana. p. e. Land paese; Leben vita; loben lodare; Luft aria; Lunge polmone; halten tenere; fallen cadere.

M m.

Come in italiano. p. e. Mann uomo; man si (uno, taluno); mehr più; mit con; Mund bocca; um per; Ruhm gloria.

N n.

Come in italiano. p. e. Name nome; Natur natura; nun ora, adesso; Noß noce; an a.



P p.

Come in italiano, quantunque la pronunzia del Nord l'accompagni con una aspirazione quasi della h, con che riescea violentissima. p. e. Papst Papa; Pest peste; Post posta; Punkt punto.

Q q.

Perfettamente come in italiano. p. e. Qual tormento; Quelle sorgente; quellen scaturire; Quittung quietanza.

R r.

Come in italiano. p. e. Rad ruota; Rand orlo; rund rotondo; rufen chiamare.

S, s, ş.

Questi caratteri rappresentano l'articolazione linguale la più dolce, la quale ovunque si ritrovi, in principio, in mezzo od alle fine delle parole, equivale quasi alla z italiana pura come in: Zenzero. Ma si osservi però, che la s lunga si scrive in principio ed in mezzo, e la ş torta in fine delle parole, quantunque la pronunzia resti sempre la medesima; solamente si badi, di non lasciarsi sedurre dalla pronunzia italiana, la quale articola la s in principio molto più forte che in mezzo, mentre in tedesco, come detto di sopra, resta dolcissima. p. e. Sagen dire; segnen benedire; Sorge cura; lesen leggere; böse malizioso; Glas vetro; er laş egli leggeva. Si noti qui ancora, che le consonanti tedesche gn sono sempre separabili, onde si legga: feg-nen, e non già: se-gnen, come si farebbe in italiano.

ß.

Questo segno, che non si mette mai in principio, onde non ha neppure carattere majuscolo, rappresenta la s forte appoggiata ai denti con enfasi, in quel modo, come si pronunzia la s italiana in principio ed ss in mezzo delle parole, e non viene adoperata se non che in mezzo ed in fine, per indicare questa pronunzia enfatica; quindi dividendo la parola, cade sempre alla seconda sillaba, senza partecipar affatto colla prima. Per altro questo carattere é composto da s e ş, onde nell'Alfabeto viene chiamato: es-tzed: Siccome l'ortografia in fine delle parole non permette che si scriva ss, viene in loro vece scritto anche ß. p. e. Daß che; Faß botte; stoßen spingere, urtare; mäßig moderato; groß grande; freßen mangiare avidamente; süß dolce.

T t.

Come in italiano. p. e. Tag giorno; Tugend virtù; Trost consolazione; tragen portare; treffen colpire.



W v.

Chiamato in tedesco: fe, ed anche: fau; ed equivale nella pronunzia perfettamente alla f. Per altro non si trova che in poche parole, come: Vater padre; Better cugino, von da; vor avanti; voll pieno; vier quattro; Volk popolo, e nella sillaba prepositiva ver (vedasi Capo quinto). Nelle parole forestiere suona come la v italiana. p. e. Venedig Venezia; Virgil Virgilio; Octav Ottavo; Clavier Clavicembalo; Slave Slavo; Sclave schiavo.

W w.

Perfettamente come la v italiana. p. e. Wer chi; was che; wann quando; wo dove; wie come; Wald selva; Wind vento.

X r.

Tratto dall' Alfabeto greco, e corrisponde nella pronunzia a ξs od a χs: Non si trova poi che nelle parole greche. p. e. Alexander Alessandro; Xerxes Serse, ed in queste due: Xere strega; Xre ascia, scure.

3 z.

Chiamato: tséd, ed equivale precisamente in ogni incontro a questa articolata composizione. p. e. Zart tenero; zu a; Zahn dente; Zug tratto.

Vi sono ancora i due caratteri: j ed y, che tutti i due sono forme della vocale i. L'j, chiamato: je o jod, si adopera soltanto in principio, quando dopo l'i segue subito una vocale: nella forma majuscola non varia dall' J, p. e. Jugend gioventù; jung giovine; Jagd caccia, jagen cacciare; jemand qualcheduno; jeder ognuno.

L'y, chiamato: ipsilon, o pure: i greco, s'adopra soltanto nelle parole dell' origine greca, ed anche in quelle tedesche, che finiscono col Dittongo: ay ed ey; entrambe suonano come: ai. p. e. May Maggio; drey tre; frey libero; Styl Stile; System sistema; Cypren Cipro. Alcuni moderni rigettano l'y nelle parole tedesche.

## Capo Terzo.

### Dei Dittonghi.

I dittonghi sono voci composte da due o tre vocali appartenenti alla medesima sillaba, che nella pronunzia fanno sentire la voce di due vocali distinte, ed in tedesco sono:



ai ay.

Questo dittongo corrisponde perfettamente alla voce italiana: ai, e per quanto sovente si senta nella pronunzia, nella scrittura si trova soltanto in: Kaiser Imperatore; Saite corda-d'istrumenti musicali; May Maggio; Waife orfano.

ei ey.

In vece del precedente ai, si scrive piuttosto tutte le volte che si sente questa voce: ei od ey, colla differenza, che ei va in mezzo, ed ey in fine delle parole. p. e. Bleiben restare; reiten cavalcare; treiben incitare; bey presso; frey libero; drey tre. Ma si scrive ey anche in mezzo quando dopo questa voce segue en od er, e si ritiene pure nelle composizioni. p. e. Spehen sputtare; Feyer solennità; Beyspiel esempio; Freyheit libertà; ein Zweyer un pezzo da due (in moneta od in numero); be-freyen liberare.

Au au.

Suona come il dittongo italiano: au. p. e. Frau Signora; laut ad alta voce; glauben credere; Auster ostrica; Haus casa; Maus sorcio; August Agosto.

Äu äü.

Siccome la a va raddolcita, il dittongo au cambia in: eu gutturale, onde si distingue dall' altro ei, che suona più largo. p. e. Fräulein Signorina; Bäume alberi; Häuser case; Mäuse sorci.

Eu eu.

Si pronunzia gutturale come il precedente: äü, e scrivendo non si potrebbe far migliore distinzione, se non che esaminando, se la parola sia primitiva o derivata, imperciocchè la voce eu é primitiva ed äü é derivata. p. e. Haut pelle; Häute pelli; ma si scriverà: heute oggi; treu fedele; Freund amico; Leute genti; Feuer fuoco; heuer quest' anno.

Ci sono finalmente le seguenti vocali composti, che nella pronunzia valgono per una sola vocale prolungata, cioè:

aa.

Si ritrova in pochissime parole, e suona in una sillaba come un a prolungata. p. e. Aal anguilla; Haar crine; Paar pajo; Saal sala; Staat Stato; Waare merce, mercanzia.

ee.

Anche questa si trova in poche parole e suona in una sola sillaba, come un e prolungata. p. e. Beere bacca; Heer armata;



Klee trifoglio; Meer mare; Seele anima; Speer lancia. Se poi le due ee, s'incontrano per via di composizione o derivazione, conviene pronunziarle in due sillabe. p. e. Ehre onore; beehren onorare; geehrt onorato; Erde terra; beerdigen sotterrare; Ende fine; beenbigen terminare.

ie.

Suona come un semplice i prolungato. Le altre vocali, quando hanno da essere lunghe, prendono la h, ma l'i viene prolungato coll' e, onde nella pronunzia in tale caso non si sente affatto. p. e. Dieser questo, costui; Sie ella; lieben amare; dienen servire; frieren gelare. Quando dopo questo i segue en, si aggiunge alla prima sillaba ancora la h, per non avere tre vocali di seguito. p. e. fliehen fuggire.

oo.

Trovasi in poche parole, e suona come un o prolungato. p. e. Moos musco; Loos sorte, viglietto di lotteria; Schoos grembu; Boot (anche Bot) batello.

## Capo Quarto.

### Delle Consonanti composte.

Le seguenti consonanti si dicono composte, perche vanno sempre comprese in una sola sillaba unite a quella vocale che loro precede o segue, e quando venissero a stare fra due vocali, non possono distaccarsi, e cadono per lo più alla seconda vocale; quindi non possono separarsi neppure dividendo le parole in sillabe.

Ch ch.

Quest' articolazione è frequentissima nell' idioma tedesco, ed è però la più difficile da pronunziarsi per i forestieri. S' avvicina molto alla pronunzia della h, colla differenza, che pronunziando il ch, la gola, aspirando la h largamente verso il palato, si restringe più o meno, secondo la vocale unitavi, la lingua cade sui denti inferiori, come quando si pronunzia il g, per far sentire quella aspirazione gutturale, caratteristica alle lingue asiatiche. p. e. Ach oimé; nach dopo; Nacht notte; Machen fare; Sache cosa; sachte piano; sechten duellare, pugnare; Recht diritto; ich io; mich me; sich se; Gesicht volto; noch ancora; durch per, a traverso; suchen cercare. Nelle parole dell'



origine greca il *ch* si pronunzia come il *f*. p. e. *Chrift* Christiano; *Chor* coro.

*Pf pf.*

Corrisponde alla sua composizione naturale, quantunque nelle parole italiane non si combini mai. p. e. *Pfand* pegno; *Pflegen* coltivare, solere; *Pflicht* dovere; *Pflug* aratro; *Pferd* cavallo; *Pfund* libbra; *Kopf* testa; *Knopf* bottone.

*Ph ph.*

Si trova soltanto nelle parole greche e latine, e suona perfettamente come la *f*. p. e. *Physik* fisica; *Philosoph* filosofo; *Prophet* profeta; *Philantrop* filantropo.

*Rh rh.*

Si presenta di rado, e suona come un *r* semplice. p. e. *Rhein* il Reno; *Rhetorik* retorica.

*Sch sch.*

Suona perfettamente come l'articolazione italiana: sce o sci, ed é una delle voci le più frequenti in tedesco. p. e. *Schaden* danno; *Schlaf* sonno; *Schimpf* ingiuria; *Scherz* scherzo; *schön* bello; *Fisch* pesce; *Tisch* tavola (mensa); *rasch* svelto; *schreiben* scrivere; *Schrift* scrittura.

*Sp sp.*

In questa composizione la *f* diventa larga, non già colla lingua puntata, dove le chiusure della bocca s'estendono, ma bensì, come nel dialetto veneziano, quasi come: see, però non troppo sostenuta, per modo, che l'enfasi si senta in tutte le due articolazioni. p. e. *Spanne* palmo; *Sprache* lingua, loquella; *Speck* lardo; *Spott* scorno; *Spur* traccia; *spinnen* filare; *sprechen* parlare; *Spize* punta d'una cosa.

*St st.*

In mezzo ed in fine delle parole suona perfettamente come in buon italiano. p. e. *Last* peso; *best* il meglio; *List* astuzia; *Fürst* principe; *Kasten* armadio; *Husten* tosse; *Schwester* sorella etc.

Ma in principio delle parole la *f* si cambia, come innanzi al *p*, in una aspirazione larga, per modo che riesce sussurrante più che fischiante. p. e. *Stand* stato, condizione; *Stahl* acciaio; *Strahl* raggio; *Staub* polvere; *Stunde* ora; *Strumpf* calza; *Stimme* voce; *stehen* stare; *stark* forte.

*Th th.*

Suona come il *t* semplice, con una lieve aspirazione della *h*, quasi impercettibile, p. e. *That* azione; *Thal* valle;



Thail parte; thun fare; Thau rugiada; Thron trono; Thor stolto;  
Thür porta; Muth coraggio; Fluth onda; Kaiserthum Impero.

## Capo Quinto.

### Delle Sillabe.

Le sillabe, che costituiscono gli Elementi delle parole, sono di tre specie, cioè:

1) Sillabe primitive, che contengono il vero significato radicale dell' idea espressa.

Le parole tedesche primitive sono per lo più monosillabe. L'abilità di rintracciare questa sillaba primitiva nelle parole derivate e composte, contribuisce infinitamente al preciso e facile intendimento del proprio significato d'un termine nuovo. Di questa natura possono considerarsi pure i verbi primitivi, eccettochè nell' infinito hanno sempre il carattere: en, col quale molte altre parole possono convertirsi in verbi: La più gran parte dei sostantivi ed aggettivi primitivi saranno quindi d'una sola, ed i verbi di due sillabe, come:

Sostantivi.	Aggettivi.	Verbi.
Gott Dio.	Gut buono.	Leben vivere.
Welt mondo.	Groß grande.	Sterben morire.
Mensch uomo.	Klein piccolo.	Essen mangiare.
Mann uomo (vir).	Schön bello.	Wachsen crescere.
Weib donna.	Schlecht cattivo.	Trinken berevere.
Kind fanciullo.	Hübsch bellino.	Dienen servire.
Thier animale.	Hoch alto.	Schlafen dormire.
Meer mare.	Breit largo.	Sitzen sedere.
Stein sasso.	Eng stretto.	Liegen giacere.
Berg monte.	Stark forte.	Stehen stare ritto.
Baum albero.	Schwach debole.	Gehen andare.
Holz legno.	Jung giovine.	Kommen venire.
Laub fogliame.	Alt vecchio.	Fallen cadere.
Gras erba.	Arm povero.	Reiten cavalcare.
Tag giorno.	Reich ricco.	Fliegen volare.
Nacht notte.	Neu nuovo.	Fahren andare in un legno.
Haus casa.	Dick grosso.	Lesen leggere.
Schiff bastimento.	Rund rotondo.	Sehen vedere.
Brot pane.	Weich molle.	Schreiben scrivere.



Sostantivi.	Aggettivi.	Verbi.
Fleisch carne.	Hart duro.	Hören udire.
Leib corpo.	Süß dolce.	Rufen chiamare.
Wald selva.	Zart tenero.	Geben dare.
Weg via, strada.	Kalt freddo.	Nehmen prendere.
Stadt città.	Warm caldo.	Halten tenere.
Dorf villaggio.	Weiß bianco.	Schenken donare.
Land paese.	Schwarz nero.	Tragen portare.
Geld compagna.	Roth rosso.	Bitten pregare, chie- dere.

2) Sillabe derivate, mediante le quali quasi ogni parola primitiva può cambiarsi in un altro significato variato e relativo all'idea principale, che diede origine a quell'oggetto nominato. Queste sillabe derivate sono di due specie, cioè:

a) Prepositive, che solitamente si pongono in principio dei verbi, e vi rimangono in tutte le altre parole da questi derivate, e sono:

be.

Denken pensare; bedenken considerare. Halten tenere; be-  
halten salvare, tenere per se. Finden trovare; befinden ritrovarsi,  
stare di salute. Fallen cadere; befallen accadere, colpire, assalire.  
Deuten interpretare; bedeuten significare.

ge.

Fallen cadere; gefallen piacere, dare in genio. Loben lodare;  
geloben promettere. Trauen fidare; getrauen osare. Biethen  
esibire; gebiethen comandare.

emp.

Questa sillaba é insorta da en o ent, e non si mette che  
innanzi alle parole comincianti da f, come: Finden trovare; em-  
pfinden sentire, provare. Fangen pigliare, acchiappare; empfangen  
ricevere. Fehlen mancare; empfehlen raccomandare.

ent.

Sagen dire; entsagen rinunziare. Sprechen parlare; ent-  
sprechen corrispondere. Binden legare; entbinden assolvere,  
disciogliere. Ziehen tirare; entziehen ritirare un soccorso.

er.

Halten tenere; erhalten ottenere, preservare, conseguire.  
Finden trovare; erfinden inventare. Suchen cercare, procurare;  
ersuchen supplicare. Sinnen meditare; ersinnen immarginarsi,  
inventare col pensiero. Lernen imparare; erlernen riuscire ad  
imparare.



miß.

Brauchen adoperare, usare; mißbrauchen abusare. Fallen cadere; mißfallen dispiacere. Billigen approvare; mißbilligen disapprovare. Deuten interpretare; mißdeuten interpretare falsamente.

un.

Questa sillaba porta seco una idea negativa, cioè, con essa si dice il contrario di quello che va espresso nell' idea primitiva, e si prepone per lo più ai sostantivi, aggettivi ed agli avverbj. p. e. Recht diritto, ragione, Unrecht torto; Ruhe quiete, Unruhe inquietudine; Schuld colpa, Unschuld innocenza; Flug prudente, unflug imprudente; weit lontano, unweit non lontano; Glück fortuna, Unglück disgrazia; Heil salute, salvezza, Unheil disastro, malanno.

ur.

Anche questa sillaba si prepone soltanto ai sostantivi, i quali possono poi convertirsi anche in verbi. p. e. Sache cosa, Ursache causa, motivo; Theil parte, Urtheil sentenza, urtheilen giudicare; Sprung salto, Ursprung origine, Heben alzare; Urheber fautore, autore.

ver.

Binden legare, verbinden obbligare. Brechen rompere; Verbrechen violare, commettere un delitto. Bergen ascondere, salvare; verbergen nascondere. Lassen lasciare; verlassen abbandonare. Thun fare; verthun dissipare. Theilen dividere; vertheilen spartire.

zer.

Brechen rompere; zerbrechen infrangere. Streuen spargere; zerstreuen disperdere, dissipare. Fallen cadere; zerfallen crollare, decadere. Legen mettere; zerlegen decomporre.

Tutte queste sillabe nella pronunzia sono brevi, senza accento, che cade sulla sillaba radicale; eccettuate le sillabe: un ed ur, che si pronunziano lunghe con enfasi, come se fossero sillabe radicali.

b) Pospositive. Queste sono più frequenti, e si aggiungono quasi a tutte le parti del discorso. Le più in opera, e che meritano la maggiore attenzione sono:

schaft.

Questa desinenza serve per derivare da sostantivi altri sostantivi, che esprimono uno stato od una condizione, e diventano con questa desinenza tutti del genere femminile. p. e. Der Bruder il fratello, die Bruderschaft la fraternità; der Freund



l'amico, die Freundschaft l'amicizia; der Feind il nemico, die Feindschaft l'inimicizia; der Herr il Signore, die Herrschaft il dominio, la signoria; der Bürge il garante, die Bürgschaft la garanzia.

heit.

Con questa desinenza si derivano per lo più dagli aggettivi dei sostantivi di qualità, che diventano pure tutti del genere femminino. p. e. Faul pigro, ozioso, die Faulheit la pigrizia; frey libero, die Freyheit la libertà; gleich uguale, eguale, die Gleichheit l'uguaglianza; fein fino, die Feinheit la finezza; rein puro, die Reinheit la purezza, purità; hoch alto, die Höheit l'altezza in dignità; dumm stupido, die Dummheit la stupidità.

lich.

Si formano con questa desinenza aggettivi derivati dai sostantivi, ed avverbj dagli aggettivi primitivi. p. e. Gott Dio, göttlich divino; Herr Signore, herrlich signorile, sublime, eccellente; Freund amico, freundlich amichevole; Lob lode, loblich lodevole; Tag giorno, täglich giornaliero, quotidiano; Nacht notte, nächtlich notturno; Haus casa, häuslich domestico, casalingo; lieb caro, lieblich soavemente; reich ricco, reichlich riccamente; gut buono, güthlich buonamente, amichevolmente; treu fedele, treulich fedelmente.

feit.

Forma sostantivi qualificativi dagli aggettivi e dagli avverbj derivati. p. e. Herz cuore, herzlich cordiale, Herzlichkeit cordialità; Freund amico, freundlich amichevole, Freundlichkeit amichevolezza; munter gioviale, Munterkeit gioivialità; heiter sereno, Heiterkeit serenità; vertraut confidente, vertraulich confidenziale, Vertraulichkeit confidenza; Ehre onore, ehrlich onesto, Ehrlichkeit onoratezza; aufrichtig sincero, Aufrichtigkeit sincerità. Anche i nomi di questa desinenza diventano tutti del genere femminino.

bar.

Esprime la convenevolezza, o lo stato a cui qualche cosa è atta, o come ella è condizionata, e con questa sillaba si derivano aggettivi ed avverbj dai sostantivi e dai verbi. p. e. Mann uomo, mannbar virile, da uomo; Frucht frutto, fruchtbar fertile, atto da portare frutti; Schiff nave, bastimento, schiffbar navigabile; Zins tributo, affitto, zinsbar tributario; essen mangiare, essbar mangiabile; zahlen pagare, zahlbar pagabile; kennen conoscere, kennbar conoscibile; brauchen adoperare, brauchbar adoperabile; tragen portare, tragbar portatile; nahe vicino, der Nachbar il vicino.



haft.

Questa desinenza esprime delle qualificazioni positive, od un modello esistente; quindi con essa si formano aggettivi ed avverbj dai sostantivi. p. e. Tugend virtù, tugendhaft virtuoso; Herz cuore, herzhast coraggiosamente; Scherz scherzo, scherzhast scherzosamente; Meister maestro, meisterhaft da maestro, con maestria; Schmerz dolore, schmerzhast doloroso, dolorosamente; Muster modello, esempio, campione, musterhaft esemplare, esemplarmente.

ig.

Serve per formare degli aggettivi tratti dai sostantivi, dai pronomi, dagli avverbj e dalle preposizioni. p. e. Lust gioja, voglia, allegria, lustig allegro; Freude gioja, piacere, freudig allegramente, giocondo; Holz legno, holzig legnoso; Gras erba, grasig erboso; That atto, azione, thätig attivo; heute oggi, heutig odierno, di oggi; dort colà, dortig di costì; hier qui, hiesig di qui; mein mio, meinig il mio; dein tuo, deinig il tuo; vor avanti, vorig passato.

isch.

Forma degli aggettivi dai sostantivi, ed esprime o la specie a cui debba attribuirsi l'oggetto qualificato, o questa desinenza spiega la maniera, come quell' oggetto si comporta. p. e. Herr Signore, herrisch signorile, da Signore; Bauer rustico, bäuerisch rusticamente, da rustico; Weib donna, weibisch effeminato; Dichter poeta, dichterisch poeticamente; Kind fanciullo, kindisch fanciullesco, ragazzesco; Kaufmann negoziante, mercante, kaufmännisch mercantile; Gebiether padrone, sovrano, gebietherisch imperioso; Türk Turco, türkisch alla turca, da turco; Italiener Italiano, italienisch italiano (aggettivo) alla italiana; Franzose Francese, französich francese (aggettivo) alla francese.

e.

Con questa desinenza possono tutti gli aggettivi di qualità diventare sostantivi d'individui e di qualità assolute, con questa osservazione però, che quando significano un individuo, dove sono, per così dire, sostantivati, non hanno il raddolcimento delle vocali: a, o, u; ma quando esprimono la qualità sostantivamente, vogliono avere questo raddolcimento. p. e. Gut buono, der Gute il buono, die Güte la bontà. Groß grande, der Große il grande, die Größe la grandezza; stark forte, der Starke il forte, die Stärke la forza; lang lungo, der Lange il lungo, die Länge la lunghezza.

er.

Questa desinenza derivativa serve per indicare il mestiere, che qualcheduno esercita, o l'occupazione, a cui qualche in-



dividuo si dedica; quindi rappresenta come vera derivazione, sempre una persona attiva del genere mascolino: La più parte di queste derivazioni vengono fatte dai verbi, ed anche talvolta dai sostantivi, che ammettono l'idea di mestiere o di particolare occupazione. p. e. Das Schiff la nave, schiffen navigare, der Schiffer navigatore, capitano; Fisch pesce, fischen pescare, der Fischer il pescatore; singen cantare, der Säng'er il cantatore; spielen giuocare, der Spieler il giocatore; schreiben scrivere, der Schreiber lo scrivano, jagen cacciare, der Jäger il cacciatore; der Wagen il carro, der Wagn'er il carradore; der Garten il giardino, der Gärtner il giardiniere; mahlen dipingere, der Mahler il pittore.

inn.

Con questa desinenza si deriva il genere femminino di tutti i nomi degli oggetti viventi, che esprimono: dignità, occupazione o mestiere, e serve sovente anche a distinguere il sesso femmiiino tra gli animali. p. e. Kaiser Imperatore, Kaiserinn Imperatrice; Herzog Duca, Herzoginn Duchessa; Graf Conte, Gräfinn Contessa; Fürst Principe, Fürstinn Principessa; Lehrer maestro, Lehrerin maestra;hirt pastore, Hirtinn pastorella; Schuster calzolajo, Schusterinn calzolaja, Schneider sartore, Schneiderinn sartorella. Molti moderni scrivono invece dell'nn, un semplice n, il che può ben esser usato nel singolare, ma nel plurale la stessa pronunzia richiede il raddoppiamento.

niss.

Con questa desinenza si esprime un sostantivo derivato da un aggettivo, o da un verbo, dove si fa vedere l'identità dello stato. p. e. Geheim secreto, das Geheimniss il secreto, la segretezza; finster oscuro, die Finsterniss l'oscurità; wild selvaggio, deserto, die Wildniss il deserto; Bild immagine, das Bildniss l'effigie, il ritratto; kennen conoscere, die Kenntniss la conoscenza; betrübt afflitto, die Betrüb'niss l'afflizione.

chen — lein.

Queste sono due sillabe derivative, mediante le quali qualunque sostantivo può venir rappresentato in un grado diminutivo, senza aver bisogno di circoscrizioni con aggettivi, e corrispondono alle desinenze diminutive italiane: ino, etto, ello etc. p. e. Baum albero, Bäumchen alberetto; Haus casa, Häuschchen casetta, casino; Tisch tavola, Tischchen tavolino; Hut capello, Hütchen capellino; Stein sasso, Steinchen sassetto; Luft aria, Lüftchen arietta; Frau Signora, Fräulein Signorina; Bach ruscello, Bächlein ruscelletto; Buch libro, Büchlein libretto. Per decidere poi, quale di queste due desinenze s'abbia da



prendere, facendo questa diminuzione, si deve aver conseguita già una qualche cognizione più estesa nella lingua, tanto più, che qualche volta in senso burlesco viene adoperata l'una in vece dell'altra particella.

Vi sono finalmente ancora diverse altre desinenze, che servono a formare la declinazione e la conjugazione; ma la propria loro distinzione appartiene alle regole dell' Etimologia, dove verrà pure gradatamente spiegata ogni circostanza occorrente.

3) Sillabe compositive. Come tali possono riguardarsi tutte le preposizioni, le quali il più sovente vanno preposte ai verbi, onde esprimere con tale composizione subito un separato significato avverbiale nel verbo istesso, con che la lingua oltre i nomi primitivi acquista una varietà ed una ricchezza nei termini del tutto particolare. p. e. *Tragen* portare; *antragen* offrire, esibire; *auftragen* commettere una ordinazione; *austragen* portare fuori, importare od ammontare ad una somma; *beytragen* contribuire; *vortragen* esporre innanzi; *mittragen* portare seco; *zutragen* accadere ecc. Se a queste composizioni si annoverano ancora le derivazioni, si rileva facilmente quanto una parola primitiva è suscettibile a variare il suo significato originale, e quanto facile egli è dall' altra parte di rinvenire ogni significato variato, purchè uno si dia pena d'analizzare un po' la parola, per ritrovare il termine primitivo.

Oltre di queste, si danno ancora infinite altre composizioni tra tutte le parti del discorso, con che la lingua tedesca in questo riguardo esprime in un modo semplicissimo molte circoscrizioni, così che, quantunque il carattere primitivo delle parole tedesche inclini alla forma monosillaba, s' incontrano però moltissimi polisillabi, ove sarà da osservare per norma positiva, che in tutte le parole composte, l'ultima esprime sempre l'idea principale, che dalle precedenti viene più distintamente spiegata. Tutto questo fa vedere, che il dividere una parola in sillabe sarà della massima importanza tanto per l'intelligenza, quanto per la pronunzia.

---

## C a p o S e s t o.

### Dell' Accento.

Le sillabe nella lingua tedesca secondo la pronunzia sono di due specie, cioè: enfatiche, o sia accentate, e piane, senza accento. Le prime vogliono nella pronunzia esser sostenute



colla voce, e sulle altre si passa sdrucciolo con indifferenza, senza fermarvisi con alcun appoggio di voce.

Quelle sillabe che nella pronunzia richiedono questa enfasi, si dicono accentate, quantunque non vi sia posto alcun segno di scrittura per indicare questo accento, e la *h*, posta talvolta dopo le vocali, come abbiamo veduto, e la *e* dopo la vocale *i*, non tengono già luogo dell' accento scritto; mentre non fanno altro, che significare, che quella vocale segnata ha da pronunziarsi prolungata. Nelle sillabe accentate può esservi anche una consonante breve di voce; donde risulta la differenza, che nella medesima sillaba enfatica l'accento separato può riposare o sulla vocale, o sulla consonante, la quale in simili incontri va di sovente raddoppiata. p. e. *Laßm* zoppo; *Lamm* agnello; *gehren* consumare, spendere; *gerren* stracciare.

Le sillabe radicali sono sempre enfatiche, e portano via l'accento alle altre derivative e modificative: le prime segneremo con questa lineetta (—) le altre poi con (˘) p. e. *Göt̄tlich* divino; *täḡlich* giornalmente; *lieb̄lich* amabile; *stēnig* pietroso; *lǖftig* arioso, ventilato; *bes̄chwerlich* faticoso; *bem̄ächtigen* impadronirsi; *ver̄loren* perduto.

Siccome la maggior parte delle parole tedesche sono originalmente monosillabe, esse hanno tutte l'accento enfatico, e vogliono esser pronunziate con più forza e distinzione che le sillabe derivative e modificative. p. e. *Vor* avanti, *nach* dopo, *auf* sopra, *durch* a traverso, *zu* a, *mir* a me, *dir* a te.

Quando dunque nella composizione due o più parole primitive vanno collegate insieme, esse hanno tutte l'accento, e le intermedie, derivative e modificative sono senza accento. p. e. *Land̄mann* contadino, uomo di campagna; *Hāusth̄r* porta di casa; *Frucht̄baum* albero di frutti; *Water̄land* patria; *Garten̄frucht* frutto di giardino; *Wasser̄fall* caduta d'acqua; *Trink̄glas* bicchiere.

Tra le sillabe prepositive conviene eccettuare: *ar*, *un*, *ur*, che hanno l'accento. p. e. *Ar̄beit* lavoro, *ar̄beiten* lavorare; *Un̄schuld* innocenza; *Un̄glück* disgrazia; *Ur̄sache* causa; *Ur̄theil* sentenza, giudizio.

Tra le pospositive: *bar*, *haft*, *heit*, *isch*, *schaft*, possono nella poesia secondo il bisogno adoperarsi ora lunghe ora brevi.



Gli articoli: der il, lo; die la; das il la (neutro); die i, gli, le, sono sempre piani, e prendendo l'accento equivalgono ai pronomi dimostrativi: colui, colei, coloro.

Ancora i pronomi personali: ich io, du tu, er egli, sie ella, es egli, ella (neutro), wir noi, ihr voi, sie eglino, elleno, sono senza accento; ma nella poesia secondo l'occorrenza vanno adoperati ora lunghi, ora brevi.

Ponendo mente alla dovuta distinzione delle sillabe ed alle lettere contenute in esse, la pronunzia ed il leggere deve riuscir facile ed insieme corrispondente al proprio carattere alemanno. Si cerchi da principio di fissare bene la parola, onde dividerla subito in sillabe e queste nei propri elementi della voce, ed allora si pronunzi la parola la prima volta lentamente per rendere l'orecchio suofatto alle voci; indi si può ripetere a pronunziare quella stessa parola più speditamente anche in unione con altre parole, e tosto la voce diventerà ferma e decisiva. Facendo questo esercizio di continuo ancora in quelle frasi, che s'incominciano a comprendere, la lingua s'uniformerà presto alla pieghevolezza del discorso e l'animo all'accento con quel carattere nazionale, che è proprio all'idioma tedesco.

Ho creduto a proposito di esporre qui un piccolo esempio in sillabe distaccate, poi in parole legate ed in ultimo anche in iscritto, affinché si prenda cognizione anche della scrittura legata, nella quale conviene progressivamente francarsi, per quanto sia possibile.

### Esempio di lettura con sillabe distaccate.

Kin=der, Freun=de, Men=schen, lie=bet Gott ü=ber Al=les, er  
ist der Herr und Va=ter! Lie=bet euch a=ber auch un=ter ein=an=der  
wie Brü=der und Schwe=stern nach der Rein=heit der See=le und  
nach der Un=schuld des Her=zens, und ihr wer=det das Ge=seg  
Got=tes, das Ge=seg der Na=tur und das Ge=seg der Ge=fell=schaft  
er=fül=ten. Lie=be ist Le=ben dieß=seits und jen=seits des  
Gra=bes: Lie=be ist die hei=li=ge Leh=re un=se=res gött=li=chen  
Mei=sters. Al=les, was nicht Lie=be ist, ist Ei=gen=nuz, ist Feind=selig=keit,  
ist La=ster, und be=lei=di=get Gott und Men=schen,



und macht uns mit Schätzen überhäuft von Schmeichlern umgeben, auf den Thron erhoben, in der Hütte vergessen, elend und äußerst unglücklich.

### Esempio di lettura in parole legate.

Kinder, Freunde, Menschen, liebet Gott über Alles, er ist der Herr und Vater! Liebet euch aber auch unter einander, wie Brüder und Schwestern, nach der Reinheit der Seele und nach der Unschuld des Herzens, und ihr werdet das Gesetz Gottes, das Gesetz der Natur und das Gesetz der Gesellschaft erfüllen. Liebe ist Leben diesseits und jenseits des Grabes: Liebe ist die heilige Lehre unseres göttlichen Meisters. Alles, was nicht Liebe ist, ist Eigennug, ist Feindseligkeit, ist Laster, und beleidiget Gott und Menschen, und macht uns mit Schätzen überhäuft von Schmeichlern umgeben, auf den Thron erhoben, in der Hütte vergessen, elend und äußerst unglücklich.

Lo stesso esempio in scrittura legata, con caratteri in ora usati.